

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2019



LA SCUOLA IN NUMERI

**INFORTUNI A STUDENTI DI SCUOLE
PUBBLICHE STATALI**

**LO STUDIO FAVORISCE L'INGRESSO
NEL MONDO DEL LAVORO**

**ISTRUZIONE: NUOVA TARIFFA DEI
PREMI**

NR. 8 - AGOSTO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Diana Antimi Ciccarelli
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Silvia Naldini
Gina Romualdi
Alessandro Salvati
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Francesca Marracino, Silvia Mochi, Claudia Tesei, Maria Rosaria Fizzano

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi

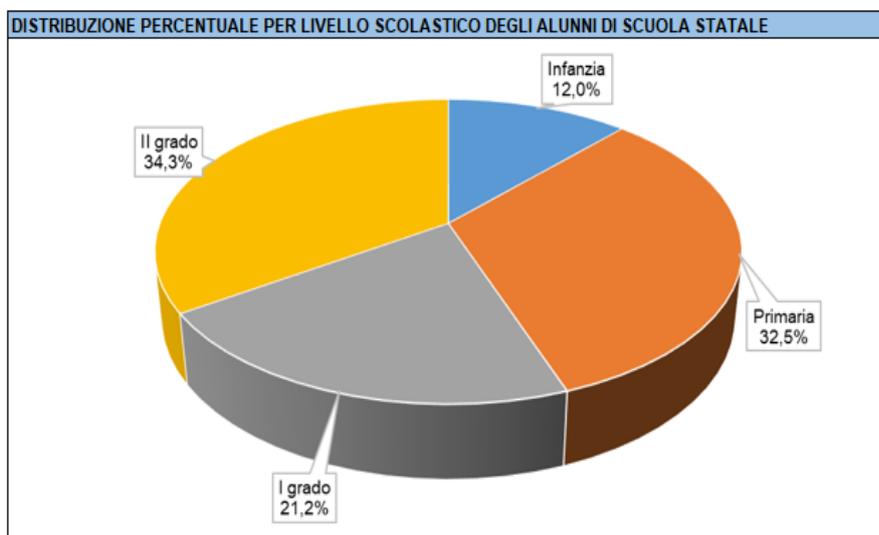
Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

LA SCUOLA IN NUMERI

Quanti studenti hanno occupato i banchi delle nostre scuole nell'ormai concluso anno scolastico 2018/2019? Quanti sono stati quelli con cittadinanza straniera e il numero delle classi nella scuola statale? A queste e ad altre domande si può rispondere grazie alla panoramica dei principali dati del sistema scolastico italiano che viene annualmente fornita dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sul cui sito istituzionale è possibile navigare i dati open per poter soddisfare le proprie curiosità sui numeri dell'istruzione in Italia e poterne disegnare i contorni. Nell'anno scolastico

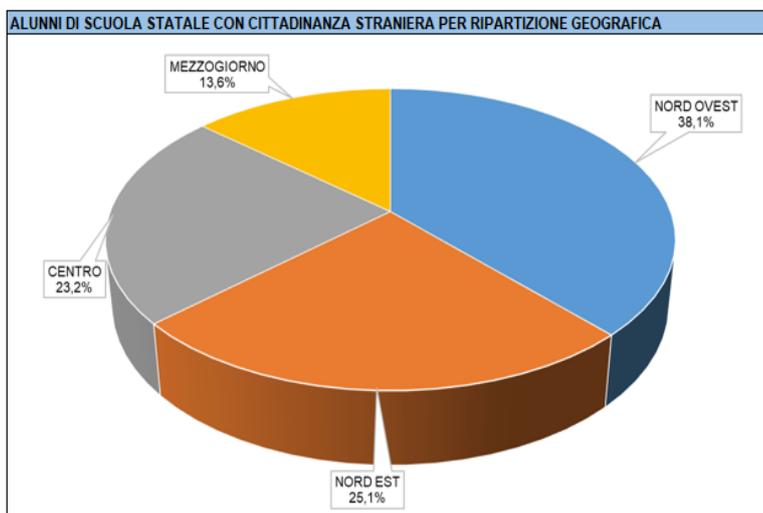
2018/2019 sono stati circa 8,5 milioni gli studenti delle scuole statali e paritarie; la maggioranza dei quali, 7.682.635, distribuiti in un totale di 370.611 classi, ha frequentato scuole statali; circa 919mila hanno frequentato la scuola dell'infanzia, quasi 2,5 milioni la scuola primaria, poco più di 1,6 milioni la secondaria di I grado e circa 2,6 milioni la secondaria di II grado. Il numero complessivo degli alunni delle scuole statali è lievemente in calo rispetto all'anno scolastico precedente (-1,0%), ma è la scuola dell'infanzia quella che fa registrare una più alta perdita di alunni (-3,1%).

Tra le regioni con il decremento più consistente le prime cinque sono del Mezzogiorno: - 2,3% in Molise, - 2% in Puglia, -1,9% in Basilicata e -1,7% in Campania ed in Sicilia. Per la scuola dell'infanzia le regioni che perdono il maggior numero di alunni sono il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna. Sul complesso degli studenti di scuole statali la quota di quelli con cittadinanza straniera è stata mediamente del 10,3%, ma nelle regioni del Nord l'incidenza sale al 15,7% con un massimo del 17,4% in Emilia Romagna; il Centro si attesta all'11,9% ed il Mezzogiorno tira giù la media con il suo



Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

3,6%; in fondo a questa distribuzione c'è la Sardegna in cui, su un totale di 202.745 studenti, solo 5.545 sono stranieri (il 2,7%). Il numero di istituzioni scolastiche statali presenti sul territorio italiano nell'a.s. 2018/2019 è pari a 8.160 distribuite in 40.879 sedi scolastiche; i posti totali per il personale docente sono stati complessivamente 822.723 di cui 141.412 per il sostegno. La maggiore incidenza di posti per il sostegno si osserva in Abruzzo (22,0%), la minore in Friuli Venezia Giulia (10,3%).



Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

ALUNNI IN COMPLESSO E CON CITTADINANZA NON ITALIANA - SCUOLE STATALI ANNO SCOLASTICO 2018/2019

Regione	Totale Alunni (a)	cittadinanza estera (*) (b)	valore % (b)/(a)
Piemonte	530.382	73.795	13,9%
Lombardia	1.188.581	202.210	17,0%
Liguria	171.791	24.000	14,0%
NORD OVEST	1.890.754	300.005	15,9%
Veneto	594.915	84.230	14,2%
Friuli Venezia Giulia	144.004	18.137	12,6%
Emilia Romagna	549.100	95.703	17,4%
NORD EST	1.288.019	198.070	15,4%
Toscana	481.118	71.186	14,8%
Umbria	117.665	16.212	13,8%
Marche	210.045	23.037	11,0%
Lazio	732.994	72.451	9,9%
CENTRO	1.541.822	182.886	11,9%
Abruzzo	173.061	13.201	7,6%
Molise	38.079	1.332	3,5%
Campania	879.561	25.810	2,9%
Puglia	584.982	18.339	3,1%
Basilicata	78.054	3.280	4,2%
Calabria	275.748	11.775	4,3%
SUD	2.029.485	73.737	3,6%
Sicilia	729.810	27.693	3,8%
Sardegna	202.745	5.545	2,7%
ISOLE	932.555	33.238	3,6%
TOTALE ITALIA	7.682.635	787.936	10,3%

(*) valore atteso

FONTE: elaborazione su dati MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

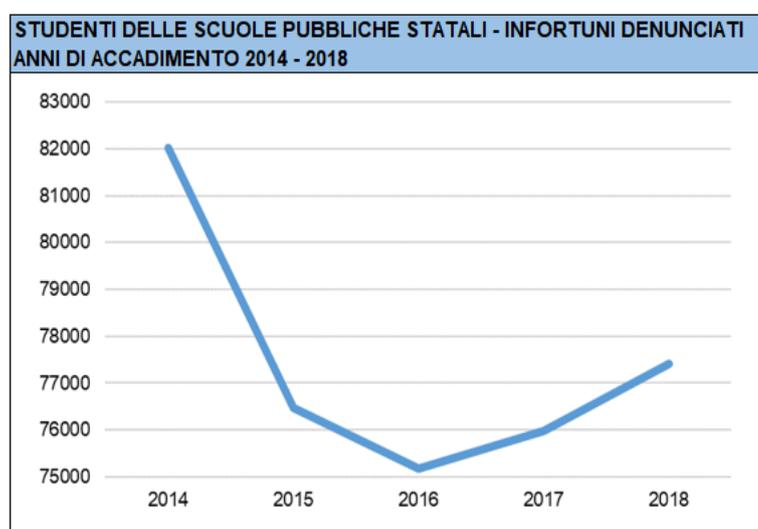
Francesca Marracino

DENTRO LA NOTIZIA

INFORTUNI A STUDENTI DI SCUOLE PUBBLICHE STATALI

Gli studenti, non essendo titolari di un rapporto di lavoro, sono assicurati, in via eccezionale, solo per gli infortuni che accadano nel corso delle esperienze tecnico-scientifiche, delle esercitazioni pratiche (attività di scienze motorie e sportive, attività di alfabetizzazione informatica e di apprendimento di lingue straniere con l'ausilio di laboratori) e di lavoro nonché durante i viaggi di integrazione della preparazione di indirizzo (art. 4 n.5 del d.p.r. 1124/1965).

Nel 2018 sono state presentate all'Inail oltre 77mila denunce di infortunio di studenti di scuole pubbliche statali, 1.400 in più rispetto al 2017 (+2%). Prosegue la crescita, iniziata nel 2017, di tali infortuni, da quando cioè è stato introdotto l'obbligo di denunciare anche gli infortuni che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso il giorno dell'evento (le comunicazioni di infortunio a fini statistici e informativi). Il 44% degli infortuni denunciati si concentra nelle sole regioni della Lombardia (22,0%), Emilia Romagna (11,3%) e Veneto (10,7%). Di tali denunce oltre la metà viene riconosciuta positivamente dall'Istituto. Si tratta in prevalenza di infortuni lievi senza riconoscimento di un grado di menomazione (97,7%) o con grado compreso tra 1 e 5 (2,0%).

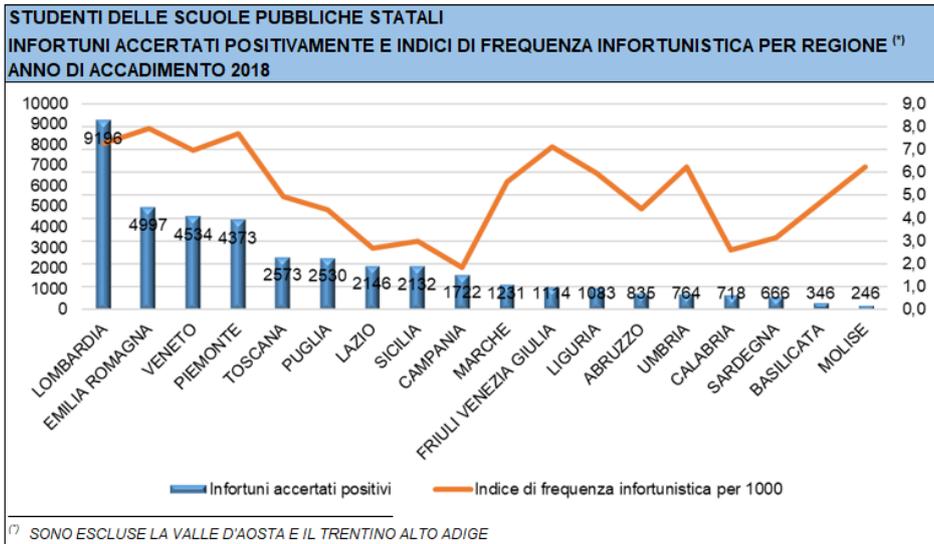


STUDENTI DELLE SCUOLE PUBBLICHE STATALI INFORTUNI ACCERTATI POSITIVAMENTE PER CLASSE GRADO DI MENOMAZIONE ANNI DI ACCADIMENTO 2014-2018

Anno	assenza di menomazioni	Grado di menomazione			Totale	Esito mortale	Totale
		1-5	6-15	16-100			
2018	40.728	819	126	-	945	-	41.673
2017	42.560	961	206	3	1.170	-	43.730
2016	43.278	1.049	213	4	1.266	2	44.546
2015	43.719	1.124	212	5	1.341	2	45.062
2014	46.834	1.286	259	7	1.552	-	48.386

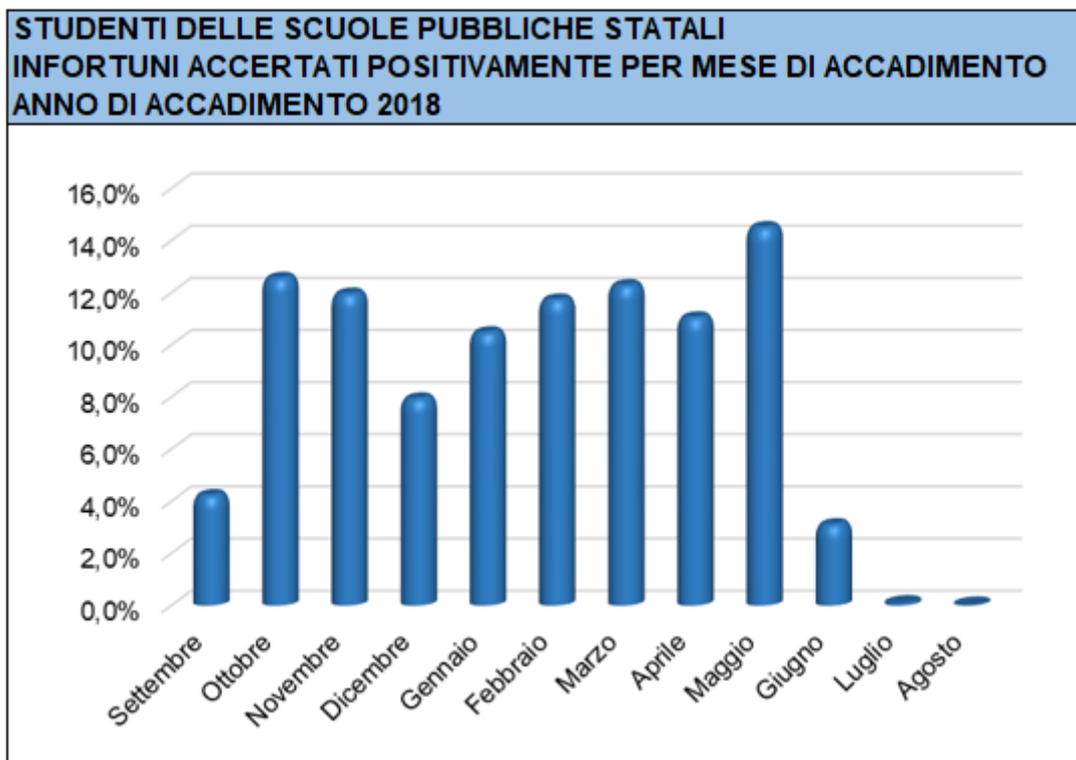
Fonte: Inail - Banca dati statistica - dati rilevati il 30.04.2019

Rapportando gli infortuni accertati positivi per regione (ad esclusione della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige) agli esposti al rischio, ossia agli studenti di scuole pubbliche statali, l'Emilia Romagna passa al primo posto come numero di infortuni accertati positivi ogni 1000 esposti, seguita



dal Piemonte e poi dalla Lombardia. Il 55,7% dei casi riconosciuti riguarda studenti e il 44,3% studentesse. Indipendentemente dal genere la classe di età più colpita risulta quella inferiore ai 14 anni (64,0%), seguita dalla classe 15-19 anni (35,1%). Il 94,8% degli infortunati è italiano. Scivolamenti o inciampamenti, movimenti scoordinati e passi falsi procurano fratture e contusioni di mani e polsi e lussazioni di caviglie. Maggio è il mese in cui

accadono più infortuni riconosciuti, complici la stanchezza di fine anno degli studenti e le più frequenti attività all'aria aperta.



Silvia Mochi

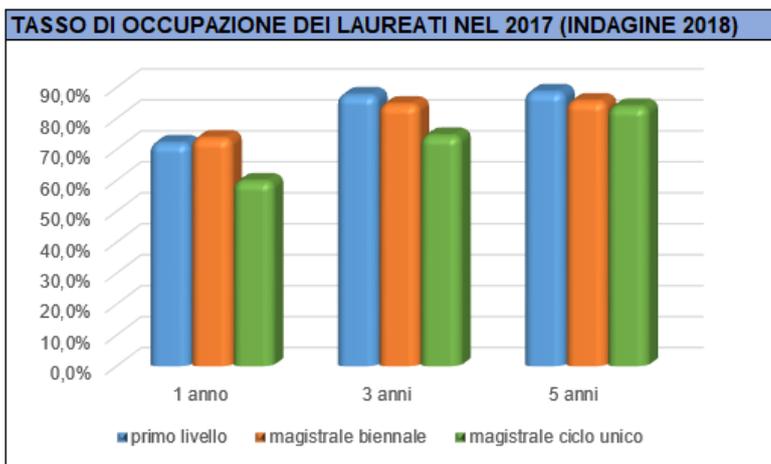
APPUNTI PROFESSIONALI

LO STUDIO FAVORISCE L'INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO

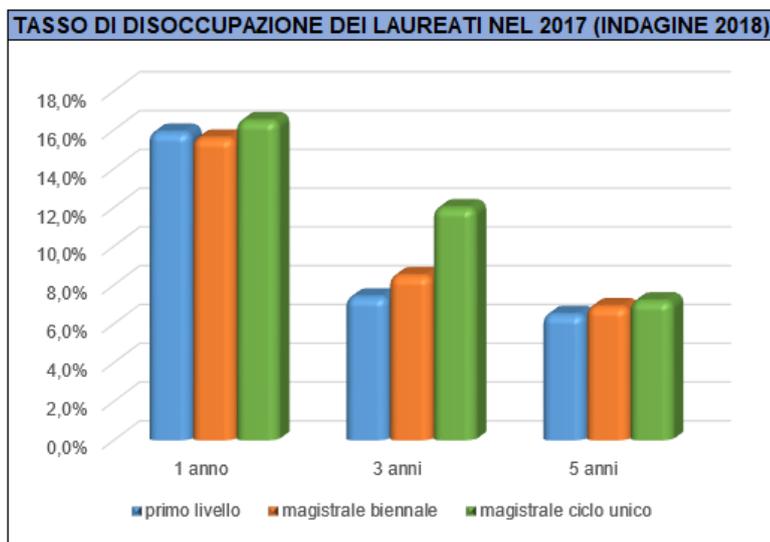
Il rapporto AlmaLaurea pubblicato a giugno 2019 prende in esame i laureati del 2018 e segnala un insieme di risultati positivi per il nostro Paese come la riduzione dell'età alla laurea, l'aumento della regolarità negli studi, il lieve incremento delle esperienze di studio all'estero e la maggiore partecipazione a tirocini curriculari.

Ma come si traduce tutto questo nel mondo del lavoro? Seppure il contesto economico sia ancora incerto, la rilevazione sulla "Condizione occupazionale dei Laureati" indica un aumento della capacità di assorbimento del mercato del lavoro. Infatti, sia il tasso di occupazione che quello di disoccupazione evidenziano segnali di progresso e, soprattutto, sono in miglioramento le caratteristiche dell'occupazione come le retribuzioni dei laureati e la coerenza tra titolo di studio conseguito e lavoro svolto.

Nel 2018 il tasso di occupazione, con riferimento alle coorti 2007-2017, ad un anno dal conseguimento del titolo (inclusi anche coloro che sono impegnati in attività di formazione retribuita), è pari al 72,1% tra i laureati di primo livello, sale al 73,7% tra i laureati magistrali biennali, mentre per i magistrali a ciclo unico si attesta al 59,8%. Inoltre, nonostante le criticità vissute da chi è entrato nel mercato del lavoro negli anni peggiori della crisi globale, anche i laureati a tre e a cinque anni dal conseguimento del titolo evidenziano alcuni segnali di miglioramento.



Fonte: elaborazione Inail su dati Rapporto AlmaLaurea giu-19



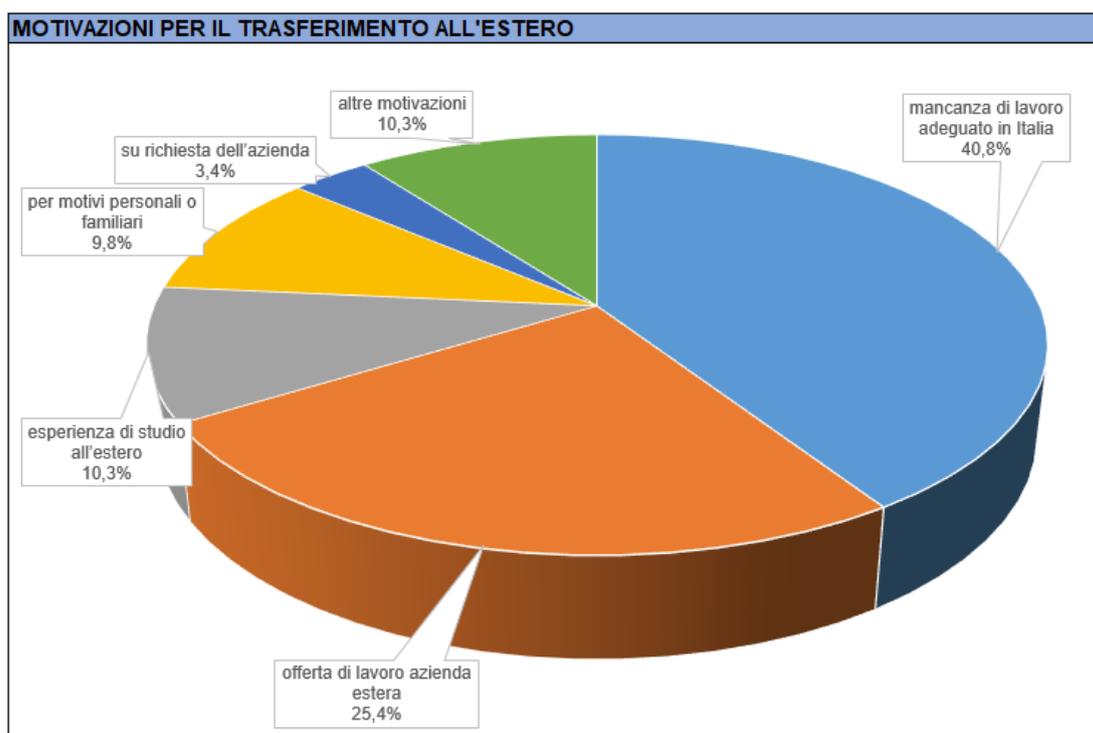
Fonte: elaborazione Inail su dati Rapporto AlmaLaurea giu-19

L'analisi del tasso di disoccupazione conferma quanto fin qui affermato; infatti, nell'arco dei cinque anni dal conseguimento del titolo, detto tasso si riduce a livelli quasi sempre inferiori al 7,0% (solo per i laureati magistrali a ciclo unico supera questa quota, attestandosi comunque al 7,2%). Se si considera che per l'intera popolazione degli occupati italiani, nello stesso anno il tasso di disoccupazione per la fascia di età 25-34 anni è stato pari al 15,9%, si comprende quanto possa essere positivo il risultato evidenziato dal rapporto di AlmaLaurea.

Conseguire una laurea in tempi brevi risulta determinante, tanto che i laureati che terminano il percorso di

studio entro un anno fuori corso mostrano il 12,5% di probabilità in più di essere occupati, a un anno dal conseguimento del titolo, rispetto a quanti terminano con almeno due anni di ritardo. Anche le esperienze di studio all'estero favoriscono l'ingresso nel mondo del lavoro, ad esempio, chi ha maturato tale esperienza nell'ambito di un programma dell'Unione Europea ha una probabilità del 12,7% in più di trovare un'occupazione. Le imprese tendono a favorire anche le competenze informatiche al punto che la probabilità di essere occupati, tra chi conosce almeno cinque strumenti informatici, è del 26,1% più alta rispetto a chi conosce al più due strumenti.

Per quanto concerne la forma contrattuale, nel 2018, a un anno dal conseguimento del titolo, oltre un terzo degli occupati (il 39,9% dei laureati di primo livello e il 35,8% di quelli di secondo livello) svolge un lavoro non standard, prevalentemente alle dipendenze a tempo determinato, mentre dopo 5 anni oltre la metà degli occupati (il 58,7% tra i laureati di primo livello e il 52,9% tra quelli di secondo livello) è assunta con un contratto a tempo indeterminato. Pertanto, la retribuzione mensile netta a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.169,00 euro per i laureati di primo livello e a 1.232,00 euro per i laureati di secondo livello con un aumento di circa il 20% a cinque anni dal conseguimento del titolo. Le retribuzioni medie percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: i laureati di secondo livello a cinque anni dal titolo, ricevono circa il 61,0% in più di coloro che lavorano in Italia. Ed è anche per questo che un terzo degli occupati all'estero ritiene molto improbabile, almeno nell'arco dei seguenti cinque anni, il rientro in Italia. Rispetto alle motivazioni del trasferimento all'estero, la maggioranza dei laureati ha dichiarato di aver maturato tale scelta per mancanza di opportunità di lavoro adeguate in Italia, alcuni hanno lasciato il Paese dopo aver ricevuto un'offerta di lavoro interessante da parte di un'azienda che ha sede all'estero, altri invece, hanno scelto di tornare o rimanere nel Paese dove avevano svolto un'esperienza di studio.



Fonte: elaborazione Inail su dati Rapporto AlmaLaurea giu-19

Val la pena spendere un'ulteriore riflessione sulle dichiarazioni dei laureati rispetto all'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi, oltre che sulla loro percezione della necessità del titolo ai fini dell'assunzione: per oltre la metà di coloro che sono occupati a un anno il titolo risulta "molto efficace o efficace" per il 56,3% per i laureati di primo livello e per il 59,0% per i laureati di secondo livello; a cinque anni tali quote aumentano ulteriormente, raggiungendo, rispettivamente, il 64,9% e il 65,3% degli occupati di primo e secondo livello.

Claudia Tesei

IL MONDO INAIL

ISTRUZIONE: NUOVA TARIFFA DEI PREMI

Il sistema dell'istruzione è in evoluzione, al passo con il mondo produttivo che sta anch'esso cambiando assai velocemente. L'attenzione è ora diretta ad un apprendimento non limitato alla prima fase, ma che ci accompagni tutto l'arco della vita. L'istruzione si inserisce in un'ottica di educazione permanente, indispensabile in una società che vive cambiamenti repentini e per la quale occorre essere educati al costante aggiornamento delle competenze personali. Da qui una formazione sempre più orientata all'esperienza dell'apprendimento: per i ragazzi delle scuole superiori si apre l'esperienza formativa di alternanza scuola – lavoro e per i giovani spesso un'esperienza di tirocinio.

Nell'ottica della revisione della tariffa dei premi (dm 27/2/2019) si è proceduto all'aggiornamento delle voci nel settore dell'istruzione, introducendone anche alcune nuove, in particolare nelle gestioni terziario e altre attività.

Pare qui utile ricordare che gli insegnanti delle scuole o istituti di istruzione di ogni ordine e grado non statali sono assoggettati al regime assicurativo ordinario mentre per gli studenti, vale il premio speciale unitario; per le scuole statali la copertura assicurativa per insegnanti e studenti avviene mediante il sistema della gestione per conto dello Stato.

In tariffa ordinaria dipendenti (terziario e altre attività), sono stati introdotti riferimenti specifici per l'istruzione di grado preparatorio, ad es. le scuole per l'infanzia, le scuole speciali collegate alle scuole primarie e una voce ad hoc nel caso degli asili nido, prima ascritti alla generica voce degli ospizi, orfanotrofi e brefotrofi.

Nel gruppo dell'istruzione è citata anche l'istruzione universitaria; per le cliniche universitarie, invece, si rimanda allo specifico riferimento delle attività sanitarie.

Inoltre sono stati completamente rivisti la logica e i riferimenti tariffari destinati ad assicurare i rischi a cui sono esposti coloro che frequentano tirocini formativi di tipo extracurricolare, attivati sulla base di una convenzione tra un ente promotore e un soggetto ospitante.

In particolare è stata sancita una distinzione tra i tirocini che non comportano la partecipazione alle lavorazioni aziendali, ossia sono costituiti da moduli di apprendimento di nozioni generali svolti in aula, e i tirocini che comportano la partecipazione del tirocinante alle lavorazioni esercitate dall'azienda. Indicazioni sull'argomento sono reperibili nell'istruzione operativa del 12 luglio 2019, disponibile sul portale Inail.

Per quanto riguarda, invece, i tirocini svolti nell'ambito di programmi di recupero, in favore di disabili e persone svantaggiate (promossi da aziende sanitarie, comuni, uffici di piano delle comunità montane etc.), nelle nuove Tariffe dei premi è confermata l'applicazione della voce 0314, in linea con le precedenti Tariffe 2000.

Infine un nuovo riferimento (0615 Terziario) è dedicato esclusivamente alle scuole guida.

Maria Rosaria Fizzano